A San Siro due protagoniste dei «mondiali» d'Argentina (TV ore 14,55)

Italia-Olanda è già rivincita

Secondo Bearzot sarà importante ribadire i progressi parzialmente evidenziati all'Olimpico contro la Spagna — Confermate le due sole sostituzioni (più il portiere) — Non sembra più scontato l'inserimento del rossonero Maldera nella ripresa

La nazionale più logica del momento

MILANO — Italia-Olanda, dunque, oggi a San Siro come chiusura del trittico azzurro aperto mercoledì a Cesena dall'Under 21 e continuato ieri a Bologna, sempre come controparte la nazionale sovietica, dalla cosiddetta «sperimentale». Ufficialmente figura come «amichevole» ma la rivalità accesasi fra le due compagini in questi ultimi anni, una certa ruggine recente per come è andato a finito il match «mondiale» di Buenos Aires e, infine, le fresche polemiche cui gli ultimissimi fatti non hanno mancato di dar nuova esca, lasciando intendere che, al di sotto dell'etichetta, del tutto amichevole non sarà. Non tanto perché sia gli azzurri che gli arancioni terranno, e molto, a vincere l'incontro, com'è del resto normale, e giusto, è bello che succeda, quanto proprio per la vigilia non poco elettrica che l'ha preceduto e che ha spinto persino un personaggio solitamente così parco e misurato come Bearzot a dichiarazioni quanto meno scarsamente diplomatiche.

Gli olandesi, d'altro canto, se è vero che vengono ad incontrarci senza cinque titolari del nome e del peso di Neeskens, Krol, Haan, Rensenbrink e Geels, come non mancano in mille modi di sottolineare quasi a volersi (non si sa mai!) precostituirsi un alibi, se è altrettanto vero che la loro attuale condizione di forma non può essere sicuramente al meglio dopo due mesi di interruzione forzata dell'attività causa il maltempo imperante da quelle loro parti, non scenderanno davvero in campo a San Siro, se ne può star tranquillamente certi, solo per fare da «sparring-partners». Primo, perché i presenti valgono più o meno gli assenti, essendo il calcio olandese giusto in grado di esprimere un palo almeno di nazionali di equivalente pratico rendimento; secondo, perché l'inattività è stata in fondo molto relativa, considerato che tutte o quasi le compagini che vanno lassù per la maggiore si sono imbarcate in tournée all'estero (Francia, Spagna e Portogallo) che hanno bene o male tenuto impegnati tutti gli «arancionabili»; terzo, perché ai motivi di ordine polemico che indurranno i «tulipani» a dare il meglio, si aggiungeranno per l'occasione quelli di ordine più volgarmente pratico, traducibili cioè in fiorini, argomento, a quanto pare, di facile e sicuro richiamo anche lassù.

Ciò premesso dunque viene immediato prevedere che l'appuntamento di San Siro potrà magari non essere onorato dal gran gioco, considerate le difficoltà loro e nostre, ma dall'antagonismo più acceso sicuramente sì. Per uscirne bene, non c'è dubbio, la nazionale azzurra di Bearzot dovrà esprimersi al meglio delle sue possibilità. Che siano molte è da dimostrare, dopo che, tornata dall'Argentina, non ha mai più raggiunto quel livello; ma che siano poche, o addirittura inesistenti, non vogliamo credere. La squadra, è vero, nelle sue ultime prestazioni è apparsa piuttosto deludente, ma potrebbe giusto trovare modo oggi, visto che non sono davvero gli stimoli a mancare, di farsi perdonare in blocco quelle delusioni.

In fondo, se si eccettua qualche comprensibile, e dunque giustificato, malumore per l'esclusione di Manfredonia, in omaggio alle indicazioni del campionato e, se proprio si vuole, alla geopolitica, è una nazionale «accettata» dai più, sulla quale cioè ci sono poche riserve da avanzare, e per lo più marginali. C'è chi avrebbe preferito Maldera a Cabrini, ma a parte il fatto che il milanista potrebbe scendere in campo nella ripresa (sempre che il limitato numero dei cambi, due più il portiere, imposto dagli olandesi lo consenta) la differenza tra l'uno e l'altro non pare davvero tale di alterare la fisionomia del complesso. C'è chi discute Antognoni, non senza per la verità validi motivi, ma Zaccarelli è proprio in forma tale da garantire di non farlo rimpiangere? O lo è Pecci? O quel Greco di cui si sa ancora poco e che rischierebbe comunque di venir bruciato verde? C'è chi avrebbe voluto Novellino, o Antonelli, o addirittura Buriani, ma non è stato più giusto averli dirottati per il momento in blocco nella «sperimentale»? C'è infine chi nutre attualmente dei dubbi su Bettega, ma si può sacrificare a cuor leggero un Bettega? Diciamo senza remore di no e facciamo a Bearzot gli auguri

Bruno Panzera

● PAOLO ROSSI in meditazione. Oggi è atteso da un compito difficilissimo: scardinare la forte difesa olandese

Così in campo

ITALIA		OLANDA
ZOFF	1	SCHRIJVERS
GENTILE	2	POORT VLIET
CABRINI	3	VAN KRAIJ
ORIALI	4	BRANDTS
COLLOVATI	5	WILDSCHUT
SCIREA	6	JANSEN
CAUSIO	7	PETERS
TARDELLI	8	W. VAN DE KERKHOF
ROSSI	9	REP
ANTOGNONI	10	KIST
BETTEGA	11	R. VAN DE KERKHOF

ARBITRO: Reines (Romania)

A disposizione dell'Italia: 12) Conti; 13) Maldera; 14) Benetti; 15) Zaccarelli; 16) Graziani; 18) Giordano.

A disposizione dell'Olanda: 12) Doesburg; 13) Metgod; 14) Stevens; 15) Koster; 16) Valche.

TV: telecronaca diretta dalle ore 14,55 (rete 1).

RADIO: radiocronaca diretta dalle ore 14,05 (radio 1).

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Ora è davvero tutto pronto. Questa Italia-Olanda resta solo da giocare. Bearzot ha recitato il copione e nulla è stato lasciato al caso; gli azzurri durante questi quattro giorni di estenuante ritiro hanno visionato fino alla nausea i filmati di tutte le partite giocate dagli arancioni negli ultimi anni. Dunque lo avversario dovrebbe, almeno sulla carta, apparire inquadrato nella giusta dimensione.

Ieri Bearzot, prima di puntare rapido su Bologna per assistere alla esibizione degli sperimentali, ha ripetuto il rituale della vigilia. Annuncio della formazione e ulteriore approfondimento tattico-psicologico-ambientale dell'avvenimento. «*Giocheranno* — ha dichiarato il commissario tecnico — *quelli che hanno disputato il primo tempo contro la giovanile interista. Li ho visti agili e veloci. D'altronde agilità e velocità sono le armi che ci hanno fatto forti ai mondiali*».

Il problema delle sostituzioni non è stato risolto. Almeno nella misura in cui sarebbe piaciuto al nostro «cit». Gli olandesi pare siano stati irremovibili: due più il portiere. «*Questo mi costringerà* — ha ripetuto Bearzot — *a valutare le risultanze del gioco. E la presenza in campo di Maldera nella ripresa non è più così scontata. Vedremo, ovviamente, ma io non posso rischiare in caso di infortuni*».

L'appuntamento odierno, sempre stando a Bearzot, sarà importante anche per la verifica di certi dettagli, di certe impressioni. «*Diciamo* — ha confidato — *che mi piacerebbe confermare quanto siamo riusciti a fare nel recente passato. E che contro la Spagna siamo riusciti a ripetere, sia pure a sprazzi. Questa partita è anche importantissima perché ci sarà l'occasione di sperimentare il tipo di reazione della squadra di fronte al pubblico amico. In vista degli europei sarà utile poter sfruttare il cosiddetto fattore campo. Non ho paura di San Siro. I milanesi masticano calcio ad alto livello praticamente da sempre e dunque saranno anche critici. Io comunque auguro a questo pubblico che l'Italia-Olanda di oggi ripeta l'Italia-Olanda di tre anni fa a Roma. Ma soltanto nel risultato. Allora infatti vincemmo 1-0 e gli olandesi, cui la sconfitta di misura andava benissimo, fecero una melina indecorosa*».

L'impressione è che l'amichevole di oggi a San Siro sarà un po' meno amichevole del consueto. Pare infatti che gli olandesi, dal ritiro di Bruzzano, tra un boccale di birra e l'altro, non abbiano gradito certi apprezzamenti di Bearzot circa il loro tipo di gioco che, da vigoroso rischia, se non adeguatamente frenato dall'arbitro, di sconfinare nel violento. «*Amichevoli* — dice Bearzot — *ormai non ne esistono più. Soprattutto quando giochiamo noi. Le nostre esibizioni in Argentina ci hanno poi creato la fama di squadra da battere. Non credo neppure che gli olandesi vogliano darci una lezione sul piano fisico come risposta, sia pure indiretta a certe presunte polemiche. Quali polemiche poi? Io ho soltanto detto che loro ai mondiali, nella ripresa, fecero il "pressing" sull'uomo e non sulla palla. E' una sacrosanta verità che tutti i filmati televisivi potranno confermare. La nostra comunque non è una squadra violenta, e di certo non contribuirà ad accendere la miccia*».

Qualcuno, mentre l'auto che dovrà condurlo a Bologna sta già scaldando il motore, tenta di fargli dire che Kist sarà il più pericoloso degli avversari e dunque che Collovati... ma lui, Enzo Bearzot, non abbocca. «*Kist* — risponde infatti — *non è il più pericoloso per il semplice fatto che gli olandesi sono tutti pericolosi. Certamente con Collovati non ho problemi. Se è qui con noi significa che il giovanotto vale. Signori arrivederci*».

Proprio Fulvio Collovati, razza piave, marchio a denominazione di origine rossonera, desidera implicitamente ricambiare l'improvvisa passione di Bearzot nei suoi confronti. «*Questa convocazione* — afferma — *mi fà ben sperare per il futuro. Sono qui in nazionale all'età di venti anni e conto di restarci parecchio. Ritengo di meritare questa maglia. Mi spiace per Manfredonia e comprendo il suo sfogo ma non mi ritengo inferiore a lui*».

Ovviamente Manfredonia, declassato a Bologna, ne può replicare. Tocca allora a Giordano la sua difesa d'ufficio: «*Lionello* — garantisce il centravanti — *è fortissimo. Io lo vedo giocare ogni domenica. Utilizza un piede solo? Ma non è l'unico in Italia... Almeno mi sembra. Dicono che abbia un carattere chiuso, ma è soltanto timidezza. Con gli amici è aperto e leale. Lunedì, dopo l'annuncio delle convocazioni, siamo stati assieme tutto il giorno. Era distrutto. Come si può rovinare così un ragazzo di ventidue anni?*».

Alberto Costa

Sedici nazioni ai «mondiali» giovanili di calcio

TOKYO — Sedici paesi prenderanno parte al girone finale dei campionati giovanili mondiali di calcio, che si disputeranno a Tokyo dal 25 agosto al 7 settembre.

A Bologna l'Urss impone il suo nuovo giuoco e stravince

Naufraga la «Sperimentale» di fronte ai sovietici (3-1)

Passati in vantaggio con Blokhin, gli ospiti hanno raddoppiato con Makovikov - Nella ripresa gol di Altobelli e Gazzajev

ITALIA SPERIMENTALE: Bordon; Menichini, Vullo; De Vecchi, Manfredonia, Bini; Antonelli (46' Muraro), Di Bartolomei, Pruzzo (46' Altobelli), Buriani, Novellino.

URSS: Degtaiev (46' Gontar); Kostava (46' Prigoda), Zhupikov; Makhovikov, Bubnov, Bereznoi; Khidiatullin, Bessonov, Gutzaiev (80' Darasseleia), Schenghelia (46' Gazzajev), Blokhin.

ARBITRO: Casarin di Milano.

RETI: nel 1. tempo al 18' Blokhin, 27' Makhovikov; nel 2. tempo al 28' Altobelli al 30' Gazzajev.

NOTE: giornata fredda con cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 18 mila circa. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Nereo Rocco.

● ALTOBELLI mette a segno l'unico gol azzurro nell'incontro fra la Sperimentale e l'Urss

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Un vero disastro! Se la giovanile l'altro giorno a Cesena era stata sconfitta, cedendo comunque ad una squadra più forte per un gol, ieri a Bologna quella confusione in maglia azzurra chiamata «sperimentale» è addirittura naufragata davanti all'Unione Sovietica, affogando per 3-1. Data pure per accettabile la sconfitta, dal momento che la nuova URSS è una formazione affiatata e completa, ci si domanda invece quali conclusioni si possono trarre dal gioco della Sperimentale, visto che i tredici elementi scesi in campo a Bologna mai avevano giocato assieme e si sono guardati bene dal farlo.

La partita di Bologna (a differenza di quella vista a Cesena che bene o male rientrava in un programma di preparazione) ha riproposto dunque una volta di più il problema di una squadra inventata a suo temo in quel di Udine per consentire a Bearzot una visione più ampia di una rosa dalla quale estrarre i ventidue nomi per Buenos Ares ma che oggi, forse, non ha più ragione di sopravvivere, nemmeno in vista degli europei. Raccogliticcia come non è mai stata, la squadra azzurra è stata dominata e surclassata dai sovietici, unici ai quali sia servito in definitiva il confronto. E unicamente dei sovietici bisognerebbe parlare, al termine di questa loro ottima trasferta italiana. Se è vero che l'obiettivo principale dell'URSS sono le Olimpiadi, probabilmente la medaglia d'oro è già in tasca. Perdendo per quel torneo pure Blokhin, che resta un fuoriclasse splendido a disposizione di altri impegni — ci sono in maglia rossa elementi che non lo faranno rimpiangere. Come l'eclettico Beretznoi, lo svelto Kidiatullin o quel piccolo imprendibile attaccante di manovra che è Gazzajev...

Il gioco sovietico si è modernizzato in modo radicale. Sulla tradizionale quadratura difensiva è cresciuto un centrocampo limpido e veloce, che scambia la palla di prima all'inglese e che allontana nel tempo la vecchia manovra lenta e macchinosa alla quale eravamo abituati. L'attacco poi è agilissimo, il controllo di palla quasi da manuale. Il totale è un calcio davvero piacevole e spettacolare che anche ieri ha soddisfatto gli spettatori delusi invece dall'inconsistenza dei nostri.

Un giudizio complessivo sulla Sperimentale è praticamente impossibile. Pescando tra le singole prestazioni, si può segnalare forse il solo Antonelli che pure in metà partita ha dimostrato di badare al sodo. Tutti gli altri sono andati in barca: dal blocco milanista d'attacco che ha fallito la minima intesa con Pruzzo, allo stesso duetto Altobelli-Muraro; da Novellino, generoso, ma troppo scriteriato ed individualista a De Vecchi e Buriani, spaesati al fianco di Di Bartolomei. La difesa poi è apparsa disastrosa. Manfredonia, polemica la sua parte all'indomani delle convocazioni, ha dimostrato di essere ancora immaturo per il balzo definitivo: se la sua è stata una condotta volutamente disimpegnata, ne ha tratto ben magri frutti, come si vedrà dalle varie pagelle! Se possiamo assolvere qualcuno, sul piano emotivo, spezzeremo una lancia in favore di Menichini e Vullo, al debutto e quindi emozionati, comunque totalmente in difficoltà davanti ad un attacco che entrava in area italiana come e quando voleva.

La sensazione di questo che andiamo dicendo diventata una certezza per esempio al momento del gol azzurro: in due minuti l'URSS si era già riportata avanti di due lunghezze. Proprio dei gol, rapidamente Apriva Blokhin dopo 18' raccogliendo di testa un traversone sinistro di Gutzaiev. Raddoppiava al 28' Makovikov da posizione impossibile, dopo aver fatto secco De Vecchi ed aver raddoppiato il passo su Bini al limite del fondo. La rete azzurra era siglata da Altobelli al 27' della ripresa, quando i gemelli interisti subentravano ad Antonelli (chissà poi perché? Solo per rispettare decisioni già prese?) e Pruzzo. Altobelli appoggiava di piatto una corta respinta di Gontar su cross di Muraro. Terzo gol immediatamente dopo, tanto per far capire la verità: faceva tutto Kidiatullin sulla fascia sinistra, evitando Manfredonia e Vullo ed appoggiando indietro per Gazzajev che batteva Bordon. Ecco qua: dopo due sconfitte, sotto anche l'Olanda!

Gian Maria Madella

totocalcio

Cagliari - Genoa	1 x
Cesena - Pistoiese	1 x
Lecce - Samb.	1
Monza - Rimini	1
Nocerina - Brescia	1 2 x
Pescara - Palermo	1 x
Sampdoria - Foggia	1
Spal - Bari	x
Ternana - Taranto	1 x
Udinese - Varese	1
Triestina - Como	1 2 x
Livorno - Lucchese	1
Siracusa - Alcamo	1

totip

PRIMA CORSA	2 1
	1 2
SECONDA CORSA	x 2
	2 x
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	1 2
	2 1
QUINTA CORSA	x 1
	1 x
SESTA CORSA	2 1
	1 2

Dopo Laigueglia il ciclismo si sposta sulle strade della Lombardia

Moser sul circuito di Odolo cerca oggi la prima vittoria

Tra i favoriti Gavazzi, Beccia e De Vlaeminck - Probabile forfait di Saronni

Dal nostro inviato

SALO' — La carovana del ciclismo è concentrata sulle rive del Garda dove ha in programma due prove: una si svolgerà oggi sul circuito di Odolo e l'altra domani con partenza ed arrivo a Salò. E' un fine settimana improvvisato, cui seguirà il Giro del Trentino e tutto per coprire il vuoto lasciato dal Giro di Sardegna e dalla Sassari-Cagliari. Detto fra parentesi, i corridori avrebbero preferito rimanere sulle strade della riviera ligure, vuoi per comodità, vuoi per prolungare un dolce soggiorno, ma quelli di Alassio non hanno saputo cogliere la palla al balzo, e così dopo il trofeo Laigueglia cambia la cornice e cambia il clima. Siamo passati dal caldo al freddo, in parole povere.

Laigueglia fa ancora discutere. De Muynck sostiene che Moser ha sbagliato mossa nelle vicinanze del traguardo «**De Vlaeminck aveva tentato di squagliarsela nell'ultimo chilometro, Moser si è opposto con determinazione, senza calcolare il dispetto che stava facendo all'avversario. Quanto prima De Vlaeminck si vendicherà sicuro!**». Un po' tutti si sono meravigliati di come sono andate le cose lo scorso martedì. Meravigliati di una rivalità già accesa in apertura di stagione, di un Baronchelli che all'inizio della salita principale e si riprende immediatamente, un Baronchelli, che partecipa all'azione decisiva dopo un inseguimento solitario, meravigliati di un Beccia che fa subito capire di essere un capitano e non più un gregario, di un Gavazzi capace di stare a galla sul passo del Ginestro e di battere poi in volata Saronni e Moser, di un Martinelli alla altezza dei migliori e volendo approfondire si può trovare la chiave di questi battibecchi in un maggior equilibrio delle forze in campo. Sono scomparse le accoppiate (Moser-De Vlaeminck e Saronni-Baronchelli), parecchie formazioni si sono irrobustite e a giudicare da Laigueglia c'è più coraggio, più iniziativa.

Moser non teme i dispetti accennati da De Muynck per il semplice motivo che non si aspetta favori. «**E' vero, se non reagivo De Vlaeminck avrebbe vinto, ma perché dovrei pentirmi di quella mossa? Chi crede che comportandomi diversamente una volta o l'altra il mio ex compagno di squadra avrebbe tirato i freni per lasciarmi vincere, è fuori dalla realtà...**».

Insomma, come sottolinea Luciano Pezzi, non è il caso di costruire castelli. Tanto meglio se rotte le alleanze avremo un ciclismo meno bloccato, più vivace. Odolo propone una gara sul tracciato che nella scorsa estate è stato teatro del campionato italiano vinto da Pierino Gavazzi. Si tratta di un anello di 23 chilometri da ripetere sei volte, un anello interessante perché ondulato e con un arrivo in altura. Non è una conclusione che fa tremare, un finale da scalatore, per intenderci, però nel mese di giugno, Saronni e Moser si sono spenti a duecento metri dal telone, e l'astuto Gavazzi li ha saltati

Oggi non ci sarà Baronchelli il quale tornerà a farsi vivo nel Giro del Trentino. E' sul posto Saronni, ma con l'intenzione di disertare una delle due competizioni probabilmente quella odierna, e di conseguenza i maggiori candidati al successo si chiamano Moser, De Vlaeminck, Gavazzi, Johansson, Beccia e Martinelli. E' una corsa breve che promette scintille.

Gino Sala

La Csai ribadisce: il G.P. d'Italia a Monza

Dalla nostra redazione

MILANO (L.R.) — Fabrizio Serena, neo presidente della CSAI (Commissione Sportiva Automobilistica Italiana) ha detto chiaramente come la pensa. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, Serena ha toccato tasti scottanti, temi che travagliano l'ambiente della F. 1. Nella sua esposizione non ha usato mezzi termini, per tacciare di «provincialismo» la stessa Ferrari, reo, secondo il suo dire, di essersi fatta coinvolgere in manovre poco chiare aventi come unico scopo quello di portare del disordine laddove ne esiste già sin troppo. Evidente, in queste parole, il riferimento al comunicato emesso il 17 febbraio a Modena al termine della riunione della Foca, nel quale l'associazione costruttori avanzava la pretesa di gestire le gare di F. 1.

Serena ha fatto intendere che Ecclestone, factotum dell'associazione, può sin d'ora scordarsi di poter un giorno monopolizzare le corse di F. 1. Il perché è subito spiegato: la Foca rappresenta unicamente i costruttori ma non piloti e organizzatori e, inoltre, esiste anche un'impossibilità giuridica in quanto tutti i paesi demandano ai propri automobil club il compito di gestire le corse.

Al «disco rosso» per Ecclestone, Serena ha fatto seguire anche quello per Imola che, come è noto, intende organizzare il prossimo G.P. d'Italia. Niente da fare. Secondo Serena la corsa italiana è stata assegnata a Monza e nell'autodromo lombardo rimarrà, almeno per quest'anno. Serena ha anticipato che dal 20 aprile vi sarà una commissione disciplinare della F. 1 che vigilerà sul comportamento di piloti, organizzatori e commissari. Tutto bene. Tutto chiaro. Ora si attendono i fatti.

Riunione presidenti di serie A e serie B

Potenziare i vivai con una legge corretta

MILANO — Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, ha presenziato all'assemblea dei presidenti delle società di «A» e «B» convocati in Lega, per discutere i riflessi della proposta di legge dell'onorevole Evangelisti sulla tore. Per la serie A sono state reconfigurazione giuridica del calcio, registrate le assenze dei rappresentanti di Ascoli, Bologna, Lazio, Catanzaro, Roma e Verona; per la B mancavano Cagliari, Palermo e Pescara. «Abbiamo commemorato Nereo Rocco — ha dichiarato in una breve conferenza-stampa al termine della riunione il presidente della Lega Renzo Righetti — apprendendo poi con piacere che il dirigente rossonero Armani è stato liberato. Speriamo che la stessa sorte sia riservata presto anche a Zenesini». «Franchi — ha proseguito Righetti — assieme al prof. Grasselli ha chiarito gli aspetti dello svincolo ed il modo con cui si è arrivati alla definizione della proposta di legge dell'on. Evangelisti».

«Lo schema — ha affermato Righetti — presenta indubbiamente molti aspetti positivi, a cominciare dalla configurazione giuridica del calciatore; sono numerosi però anche i lati negativi, almeno nella globalità del problema. Occorrono ritocchi essenziali per le sopravvivenza di certi diritti e soprattutto per la conservazione e la valorizzazione dei vivai. In proposito verranno presi ad esempio i regolamenti vigenti all'estero. Lo svincolo potrebbe avere riflessi patrimoniali gravissimi per il calcio, e pertanto vogliamo affrontare il problema con decisione ma anche con estrema serenità».

Il presidente della Lega ha poi annunciato il varo di un gruppo di lavoro, presieduto dal dr. Rolandi e composto dal professor Grasselli, ordinario dell'università di Siena, dall'ex segretario della Lega, avvocato Raule, dalla Commissione di controllo finanziaria della FIGC (Banci, Figoli, e Di Ronzio)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Di Bartolomei sostiene che contro un avversario molto più forte, meglio organizzato, che gioca a memoria, il rischio che si corre è di rimediare figure barbine. Fatto che è regolarmente capitato.

«Resta — sostiene Bearzot — una partita utile al di là del risultato che ha scarsa importanza. E' una formazione sperimentale che ha necessità di giocare per maturare esperienza internazionale. E' un incontro che consente di fare maturare giocatori alcuni dei quali compiranno poi il grande passo. Ecco perché affermano che devono essere intensificati gli impegni per la sperimentale».

«Cari signori — aggiunge Vicini — l'URSS è una delle più forti Nazionali in circolazione, non pensavamo certo di giocare per il risultato, per un obiettivo del genere non avremmo cercato un avversario così. La funzione della nostra compagine la conoscete tutti: è un'anticamera per la Nazionale A, quindi tutti si sono impegnati. Nessuna meraviglia dunque, perché se avessimo giocato contro il Lussemburgo e vinto per 6 a 0 tutti direste che il risultato era scontato e che la prova è stata inutile. Invece io dico che si abbiamo perso, tuttavia la partita ha offerto indicazioni utili. Sono anche d'accordo con Bearzot sulla necessità di intensificare l'attività».

Più contento Vicini di Simonian!

Come impegno non ha nulla da eccepire?

«No, l'impegno c'è stato in tutti. Ovviamente ci sono elementi che possono avere accusato il primo salto a livello internazionale, ma questo è un altro discorso. Nessuno ha snobbato la partita».

Un giudizio sereno su Manfredonia, su Novellino che ha insistito nel portare palla.

«Giudizi sul singoli non ne do, resta il fatto che Manfredonia ha fatto il suo dovere, è stato tradito solamente da un paio di rimbalzi fasulli. Le caratteristiche di Novellino si conoscono, la sua forza è il dribbling, perciò nulla da eccepire sulla loro prestazione».

Quelle sostituzioni nella ripresa?

«Erano programmate da ieri: anche su questo tasto tutto regolare».

Insomma, la difesa della «sperimentale» è totale, è inutile insistere. E Vicini conclude: «Incontri come questi servono anche per giocare diversamente da come si fa nel nostro campionato».

L'allenatore sovietico Simonian si dice soddisfatto perché ha notato nella sua formazione un miglioramento rispetto al match di Cesena per quanto riguarda movimento e velocità nel gioco totale dell'URSS però occorre correggere certi errori nell'organizzazione della manovra e negli appoggi, poi si vedrà.

Franco Vannini

Oggi e domani a Vienna «euroindoor» di atletica

Per Yashenko obiettivo m. 2,40

Attesa alla prova l'ungherese Matay che tenterà di uguagliare il record della Simeoni (m. 2,01)

L'atletica europea al coperto è giovane e cerca disperatamente di costruirsi tradizioni e stimoli. E d'altronde è arduo trovare atleti disposti a impegnarsi dodici mesi all'anno, tra l'attività che si fa di primavera-estate e l'altra che vive di intense stagioni al coperto. I campionati europei indoor, appuntamento massimo dei «topi di sala», sono giunti alla quattordicesima edizione e oggi e domani avranno come palcoscenico il piccolo Palazzo dello Sport viennese costruito nello splendido giardino del «Prater», a poca distanza dal celebre stadio che fu testimone delle imprese del «wunderteam».

L'atletica al coperto sa esprimere cose bellissime con le corse (sprint, mezzofondo e ostacoli) ma vive sopra tutto di salto in alto. Stavolta, dopo le meravigliose serate milanesi dell'anno scorso, con Vladimir Yashenko primatista a quota 2,35 e Sara Simeoni campionessa a un centimetro del suo record mondiale (1,95), avremo ancora un appuntamento dedicato essenzialmente al salto in alto. Andrea Matay, fresca primatista con 1,98, e Vladimir Yashenko annunciano pomeriggi lieti ai viennesi che decideranno di trascorrere il loro tempo nel piccolo palazzo del «Prater». Il grande asso sovietico misura l'attività privilegiando l'allenamento all'agonismo. Ma un campionato d'Europa non va disertato, a meno che non vi siano ragioni gravi, come lo sono quelle di Sara Simeoni che dopo l'intensa stagione del record mondiale si è concessa una pausa.

Quindi i due pomeriggi, oggi e domani, vivranno soprattutto sulle pedane dell'alto. Non è facile che Vladimir valichi una misura superiore al favoloso 2,35 dello scorso febbraio. E tuttavia il biondo asso sovietico sa esprimersi su tali dinamismi da non stupire nemmeno se superasse quota 2,40. In tante lizza Bruno Bruni potrebbe fare il bronzo.

Andrea Matay è da un paio d'anni che si viene sui livelli delle migliori, anche se tra lei e Sara Simeoni e Rosy Ackermann, ancora l'anno scorso, c'era un largo spazio (almeno dieci centimetri). L'abisso ora si è ridotto e tra Andrea e Sara ci sono solo tre centimetri di differenza.

La pedana del «Prater» dovrebbe quindi aumentare l'«altezza» dell'asso sovietico e ridurre il divario tra Andrea e Rosy.

Gli «Europei» non saranno comunque solo salto in alto. Ecco qui una breve lista dei campioni olimpici e d'Europa e primatisti o ex primatisti europei e del mondo presenti alla rassegna viennese: Andrea Matay, Vladimir Yashenko, Carlo Grippo, Gennadi Valyukevic (triplo), Yuri Prochorenko (asta), Ulrike Meyfarth (alto), Marlies Oelsner (sprint), Marita Koch (400), Siegrun Siegl e Angela Voigt (lungo), Ilona Slupianek (peso), Juergen Straub (1500 metri), Thomas Munkelt (ostacoli), Francois Gonzales (800 metri), Verona Elder (400 metri), Linda Haeglund (sprint), Markus Ryffel (3 mila).

Remo Musumeci

Grave lutto del compagno Gasparini

E' deceduta a Roma, dopo breve malattia, la signora Laura Pieri, suocera del compagno Flavio Gasparini, capo della redazione sportiva di Roma dell'Unità. Al caro compagno Flavio e alla moglie Anna Maria vada in questo momento di dolore la fraterna solidarietà dei compagni delle redazioni e dell'amministrazione dell'Unità.

al bar BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
in casa BIANCOSARTI
mette il fuoco nelle vene